

2) di potersi qualificare come amministrazione aggiudicatrice e quindi, ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del decreto legislativo n. 158 del 1995, esente da gara, in quanto soggetto controllato dall'Enel per il 99 per cento;

l'amministrazione comunale interessata ritiene illegittimo affidare il servizio di gestione di tutto l'impianto di illuminazione pubblica, compresi i punti luce di sua proprietà, e oggetto della convenzione proposta dalla So.le., senza esperire la normale procedura ad evidenza pubblica;

rilevando che in ogni caso, persistendo la necessità del funzionamento e del servizio di illuminazione pubblica, il Comune di Caluso ha richiesto alla Società So.le. un preventivo per numerosi punti luce con necessità di sostituzione;

allo stato attuale, nonostante i numerosi solleciti, la Società So.le., adducendo la mancata sottoscrizione della convenzione, che è bene ricordare, il Comune ritiene illegittima, non ha dato riscontro;

le dilazioni e i mancati riscontri sono causa di grave danno al Comune che, disponendo delle risorse economiche a miglioramento del servizio di pubblica illuminazione, non può intervenire —:

se sia corretta, alla luce di quanto esposto in premessa, l'interpretazione della normativa vigente, addotta dalla Società So.le., controllata Enel. (4-08737)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e LUMIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del Teatro Massimo di Palermo determina sconcerto e apprensione nella pubblica opinione siciliana e nazionale;

lo stato di crisi è direttamente riconducibili alle responsabilità di una gestione torbida e poco trasparente dell'importante istituzione culturale palermitana;

alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro Massimo hanno rappresentato al presidente della Fondazione nonché sindaco di Palermo, onorevole Diego Cammarata, irregolarità di gestione e anomalie di ogni genere, denunciando in particolare un vuoto di potere dovuto alla perdurante assenza del Sovrintendente dottor Desderi Claudio che in concorrenza con i doveri professionali sarebbe stato impegnato in attività lavorativa in Italia e all'estero estranea alla fondazione, il vuoto di potere sarebbe stato, illegittimamente colmato dal Vicepresidente della Fondazione Teatro Massimo, dottor Gaetano Armao;

il Consiglio di Amministrazione aveva approvato la stagione artistica 2003-2004 solo dal punto di vista dei profili artistici riservandosi l'approvazione dal punto di vista finanziario all'esito delle variazioni di bilancio, strumento indispensabile per la verifica dei costi preventivati: in conseguenza di ciò, secondo gli interroganti, nessun contratto avrebbe potuto essere perfezionato e dunque i contratti sottoscritti sono privi di un presupposto infettibile;

recentemente il Sovrintendente dottor Desderi si è dimesso dal suo incarico e ha caricato le sue dimissioni di significati polemici, criticando apertamente il Consiglio di Amministrazione della Fondazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro per regolarizzare la gestione della Fondazione del Teatro Massimo di Palermo, per ricondurre a criteri di trasparenza e legittimità il governo di una fondamentale istituzione culturale del nostro Paese ed eventualmente per rivendicare il risarcimento dei danni eventualmente subiti a causa di una gestione oscura e irregolare. (4-08724)

CRISTALDI, MACERATINI, FRAGALÀ e CANNELLA. — *Al Ministro per i beni e*

le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa del 28 gennaio 2004 si apprende che sarebbero state rinvenute ossa umane nel territorio di Marsala (Trapani), nella contrada Ponte Fiumarella, presumibilmente provenienti da una necropoli punica o romana —:

se siano effettivamente attendibili le notizie circa la provenienza delle ossa umane da una necropoli romana o punica e se siano state attivate da parte della locale Sovrintendenza iniziative tendenti ad individuare la necropoli stessa;

se siano a conoscenza del Governo l'avvio di indagini, anche giudiziarie, atte ad individuare i responsabili dell'abbandono di ossa umane in una discarica pubblica. (4-08730)

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 aprile 1957, n. 277 ha istituito il « Museo storico della Liberazione » con sede a Roma in Via Tasso, 145 in alcuni dei locali occupati dal carcere delle « SS » durante il periodo dell'occupazione militare della capitale da parte dei tedeschi;

dal 1987 sullo stabile di via Tasso 145 grava un vincolo del Ministero per i beni culturali il quale ha già acquisito una parte dei locali dello stabile, ora sede del Museo storico della Liberazione, mentre la restante parte, circa sei appartamenti, non è stata ancora del tutto espropriata ai proprietari, alcuni dei quali hanno recentemente posto i propri immobili sul mercato immobiliare destinato a privati;

risulta all'interrogante che nell'ottobre 2002 un appartamento dello storico immobile di via Tasso sia stato acquistato da privati, mentre recentemente ne è stato venduto un altro situato al quarto piano dello stesso civico;

nelle due trattative ha cercato, senza alcun successo, di intervenire per acquisire gli immobili, tramite l'Assessorato al patrimonio, il comune di Roma;

il direttivo del « Museo storico della Liberazione » aveva richiesto nel 1997 al ministro interrogato di porre il vincolo anche sui dieci appartamenti ubicati nell'altra area dell'edificio al numero civico 155 di via Tasso per adibirli a locali museali;

a seguito di recenti intese intercorse tra il comune di Roma e la Comunità Ebraica, l'edificio di via Tasso entrerà a far parte di un grande polo museale della Memoria;

il 31 gennaio 2003, presso la sala Rossa del Campidoglio, nel corso di una riunione tra comune di Roma, Ministero per i beni culturali, le Sovrintendenze Statali ed il Museo Storico della Liberazione di Via Tasso, è stato individuato un programma condiviso di valorizzazione e tutela della storica struttura che è patrimonio della città e dell'intero Paese, che prevede la definizione di un progetto d'intervento finalizzato alla ricognizione della attuale situazione strutturale, alla individuazione dei fondi disponibili e di quelli immediatamente reperibili con l'obiettivo di predisporre un piano immediato di intervento per il potenziamento e rinnovamento del museo che ne permetta una più ampia fruibilità da parte della cittadinanza e degli studiosi attraverso anche procedure di catalogazione, informatizzazione e creazione di banche dati, e la attivazione di una commissione che individui le procedure e le risorse necessarie per il piano di acquisizioni e per gli altri adempimenti —:

se alla luce di quanto esposto non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per scongiurare l'acquisizione da parte di privati degli appartamenti dello stabile di via Tasso non ancora acquisiti da parte delle istituzioni pubbliche esercitando su di essi un diritto di prelazione a favore di queste ultime (Ministero per i beni culturali o comune di Roma);

quali, a tutt'oggi, dei punti programmatici condivisi nel corso della riunione dello scorso 31 gennaio 2003 in Campidoglio sono stati in parte realizzati. (4-08743)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto di interesse del Presidente del Consiglio si implementa quotidianamente. Ora sarebbe la società Poste Italiane SpA, formalmente privatizzata ma praticamente ancora pubblica, ad aver mostrato grande attenzione per gli interessi del Capo dell'Esecutivo;

infatti nei 12.000 sportelli postali, diffusi capillarmente sull'intero territorio del nostro Paese, Poste Italiane consentirebbe alla Banca Mediolanum, notoriamente di proprietà del Presidente del Consiglio, la domiciliazione di bonifici bancari;

il « colpo » sarebbe davvero grosso, poiché, come è noto, la banca suddetta non ha sportelli propri —:

se, sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

quali siano state le ragioni che avrebbero indotto gli amministratori di Poste italiane a stipulare una simile convenzione con la Banca Mediolanum, anche tenuto conto delle passate difficoltà ad attivare proficue collaborazioni con il sistema bancario. (5-02818)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino, nel corso della recente assemblea dei soci del Consorzio Melinda

scarl di Cles, si è ipotizzato un calo del fatturato del 7-7,5 per cento;

tra i motivi del calo nelle liquidazioni ai 5000 soci-produttori, si riscontrano:

a) l'andamento stagionale anomalo; con la persistente siccità dell'estate scorsa, che ha influito sulla pezzatura delle mele;

b) la preoccupante patologia legata alla diffusione degli « scopazzi del melo »: che ha imposto l'estirpazione delle piante di melo colpite da tale patologia;

c) i mancati rimborsi relativi al credito IVA del Consorzio Melinda scarl di Cles, che ammontano a 9.378.764,00 euro come di seguito specificato:

IVA a credito 2000: euro 1.807.599,00; compensati ed incassati: euro 1.616.457,00; credito residuo: euro 191.142,00;

IVA a credito 2001: euro 1.453.951,00; compensati ed incassati: euro 516.456,00; credito residuo: euro 937.495,00;

IVA a credito 2002: euro 4.000.127,00; compensati ed incassati: euro 500.000; credito residuo: euro 3.500.127,00;

IVA a credito 2° trimestre 2003: euro 2.500.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: 2.500.000,00;

IVA a credito 3° trimestre 2003: euro 950.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 950.000,00;

IVA a credito 4° trimestre 2003: euro 1.300.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 1.300.000,00;

Totale credito generale: euro 12.011.677,00; compensati ed incassati: euro 2.632.913,00; credito residuo: euro 9.378.764,00;

dai suddetti dati, emerge un credito IVA consistente, aggiornato al recente rimborso del 21 gennaio 2004 che era relativo al primo trimestre 2003, la cui richiesta era stata effettuata nel maggio 2003, esattamente 8 mesi or sono;